

NAZIONALISMI, STORIA INTERNAZIONALE  
E GEOPOLITICA

COLLANA DI STUDI STORICI E POLITICO-SOCIALI

I 6

### *Direzione*

Antonello FOLCO BIAGINI  
Unitelma – Sapienza – Università di Roma

Andrea CARTENY  
CEMAS Sapienza – Università di Roma

### *Comitato scientifico*

Arshin ADIB–MOGHADDAM  
SOAS – University of London

Davor ANTONUCCI  
Sapienza – Università di Roma

Stefano BIANCHINI  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Massimo BUCARELLI  
Sapienza – Università di Roma

Nicola BOCCELLA  
Sapienza – Università di Roma

Edoardo BORIA  
Sapienza – Università di Roma

ANNE-SOPHIE BENTZ  
Université de Paris - Paris Diderot

Leila EL HOUSSEI  
Sapienza – Università di Roma

John ETHERINGTON  
Universitat Autònoma de Barcelona

Umberto GENTILONI  
Sapienza – Università di Roma

Fabio GRASSI  
Sapienza – Università di Roma

Oreste MASSARI  
Sapienza – Università di Roma

### *Comitato redazionale*

Fulvio BERTUCCELLI

Flavia LUCENTI

Stefano PELAGGI

### *Coordinamento di redazione*

Paolo PIZZOLO

### *Coordinamento scientifico*

Giovanna MOTTA  
Sapienza – Università di Roma

Gabriele NATALIZIA  
Sapienza – Università di Roma

Paul MILLER  
McDaniel College

Luca MICHELETTA  
Sapienza – Università di Roma

Giuseppe MOTTA  
Sapienza – Università di Roma

Lucian Nastaş KOVÁCS  
Universitatea Babeş–Bolyai

Daniele POMPEJANO  
Università degli Studi di Messina

Luis TOMÉ  
Universidade Autónoma de Lisboa

Natalya V. TRUBNIKOVA  
Tomsk Polytechnic University

Filipe VASCONCELOS ROMÃO  
Universidade Autónoma de Lisboa

Alessandro VAGNINI  
Sapienza – Università di Roma

Biljana VUCETIC  
Institute of History – Belgrade

Paolo Wulzer  
Università L'Orientale di Napoli

Nadan PETROVIC

Roberto SCIARRONE

Lorenzo TERMINE

# NAZIONALISMI, STORIA INTERNAZIONALE E GEOPOLITICA

COLLANA DI STUDI STORICI E POLITICO-SOCIALI

Stato, nazione e nazionalismo sono categorie che nascono nell'alveo della modernità occidentale e caratterizzano la storia successiva anche del resto del mondo. Con la fine della Guerra fredda, tuttavia, nel dibattito scientifico di sovente sono state presentate come strumenti d'analisi superati dal tempo. A distanza di un quarto di secolo, la verifica empirica ci dice che, nonostante alcune trasformazioni, rimangono centrali nel vocabolario politico e si innestano all'interno di processi complessi che abbracciano anche le sfere dell'economia, della società e della cultura. La sovrapposizione con le contemporanee dinamiche di integrazione sovranazionale e di interdipendenza economica, infatti, non ne hanno segnato il tramonto. Piuttosto ne hanno favorito un'evoluzione che assume caratteristiche e contenuti specifici nei differenti quadranti geopolitici, rendendo inutilizzabile il concetto di "globalizzazione" e favorendo il ricorso a quello di "regionalizzazione".

La riflessione su questi temi non può prescindere da un'analisi storica delle componenti strutturali e contingenti che influenzano la formazione delle identità nazionali e da uno studio dei fattori politico-internazionali che ne determinano i percorsi e le trasformazioni. La collana, quindi, si pone l'obiettivo di analizzare tali tematiche attraverso un approccio multidisciplinare, che spazia dalla prospettiva della storia internazionale, a quella della geopolitica, passando per gli studi di relazioni internazionali e quelli sui nazionalismi.

I contributi scientifici sono realizzati con il supporto e il coordinamento del CEMAS – Centro interdipartimentale di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana" di Sapienza – Università di Roma, in collaborazione con il Centro studi Geopolitica.info.

Ogni volume è stato sottoposto a *peer review*.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**320.54095 (20.) TEORIE E IDEOLOGIE POLITICHE. Nazionalismo. Asia**

# **IL PAN-NAZIONALISMO IN EURASIA E IL MITO DEL TURAN**

**PROTAGONISTI, CORRENTI IDEOLOGICHE  
ED ESPRESSIONI INTELLETTUALI**

*a cura di*

**ANDREA CARTENY  
PAOLO PIZZOLO**





aracne



ISBN  
979-12-218-0976-3

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 27 OTTOBRE 2023

# INDICE

## 9 *Introduzione*

### 15 Alle origini del turanismo magiaro. Il pan-nazionalismo nell'Ungheria dualista di ANDREA CARTENY

1. Contesto storico–nazionale, 16 – 2. Nazionalismo e pan–nazionalismo in Europa orientale, 17 – 3. Studi scientifici sul turanismo ed effetti politici, 20 – 4. La “guerra ugro–turca”, 28 – 5. Cultura e letteratura ungherese, 32 – 6. Origine unna, animali simbolici, sciamanesimo, 36 – 7. Conclusioni, 39 – Riferimenti bibliografici, 43.

### 49 Contestualizzare il turchismo. Una rilettura del pensiero di Yusuf Akçura e Ziya Gökalp di FULVIO BERTUCCELLI

1. Introduzione, 50 – 2. Le origini del Turchismo: una storia trans–imperiale, 57 – 3. Un nazionalista tra due imperi: Yusuf Akçura, 62 – 4. Alla ricerca di una sintesi: Ziya Gökalp, 71 – 5. Conclusioni, 78 – Riferimenti bibliografici, 81.

85 Il movimento pan-mongolo. Dalle origini alla nascita della Repubblica popolare mongola  
di DAVOR ANTONUCCI

1. Introduzione: il pan-mongolismo come fenomeno storico, 86 – 2. Alle origini del pan-mongolismo buriato, 91 – 3. La Mongolia tra indipendenza e autonomia, 95 – 4. 1917: nuova linfa per il movimento pan-mongolo, 100 – 5. La nascita della Repubblica popolare mongola: la fine del pan-mongolismo?, 107 – 6. Conclusioni: le ragioni di un fallimento, 110 – Riferimenti bibliografici, 112.

115 Eurasiatismo e turanismo a confronto. Idiosincrasie ideologiche nel grande spazio eurasiatico  
di PAOLO PIZZOLO

1. Introduzione, 116 – 2. L'eurasiatismo classico e l'idea di simbiosi slavo-turanica nello spazio russo- eurasiatico, 119 – 3. L'esclusivismo turanico e l'avversione allo slavismo, 126 – 4. Eurasiatismo e turanismo: l'impossibile connubio ideologico, 133 – 5. Conclusioni, 139 – Riferimenti bibliografici, 141.

145 *Gli Autori*

## INTRODUZIONE

Il progetto sul pan-nazionalismo in Eurasia nasce nel contesto delle attività svolte all'interno del Centro di ricerca interdipartimentale per la cooperazione internazionale con l'Eurasia, il Mediterraneo, l'Africa sub-sahariana (CEMAS), amministrato dal Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (SARAS) dell'Università La Sapienza di Roma, e in particolare degli interessi scientifici legati alla Rivista di Studi Ungheresi (RSU). L'ambito scientifico della rivista, degli studi ungheresi e dell'Europa centro-orientale, include infatti le discipline ugrofinniche e gli studi concernenti l'Eurasia. L'elaborazione di progettualità su queste tematiche ha portato all'assegnazione di preliminari incarichi di approfondimento scientifico sulla dialettica Iran-Turan<sup>1</sup>, quali prismi di comprensione di dinamiche etno-nazionali e politico-culturali della storia internazionale, di particolare interesse per il nostro tempo. Questo volume intende presentare dunque una parte coerente e omogenea delle ricerche avviate, raccogliendo dei contributi dedicati specificatamente alle fenomenologie storiche "turaniche" nel

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento ai due incarichi di ricerca assegnati dal CEMAS al dott. Paolo Pizzolo e alla dott.ssa Shrin Zakeri sul tema dei pan-nazionalismi in Eurasia (a.a. 2020-2021). In particolare, la ricerca si soffermava sull'impatto delle "pan-idee" nella creazione delle identità nazionali e dei grandi spazi di civiltà euroasiatici, con un focus specifico sul pan-turanismo e il pan-iranismo. L'obiettivo della ricerca era di comprendere come alcune pan-idee a sfondo nazionale avessero influenzato e continuassero ad influenzare la narrazione politica e identitaria nello spazio euroasiatico.

contesto dell'Eurasia, configuratesi come civiltà di riferimento inter-nazionale e dunque pan-nazionale. La giustapposizione di fenomeni etno-centrici ed etnografici, geografici e geopolitici, dal (pan-)turchismo al (pan-)mongolismo, dal (pan-)turanismo all'eurasiatismo, ha fatto naturalmente emergere una titolazione incentrata sul concetto del "pan-nazionalismo" e del "Turan" in "Eurasia".

Si realizza in questo modo il volume *Il Pan-nazionalismo in Eurasia e il mito del Turan: protagonisti, correnti ideologiche ed espressioni intellettuali*, dove vari autori presentano differenti contributi per costituire un quadro dei pan-nazionalismi in Eurasia, tutti originati dall'idea turaniana ma sviluppatasi in culture nazionali differenti: quella ungherese, quella turca, quella mongola, più un contributo finale che illustra il ruolo del Turan nell'idea dell'Eurasia e la dialettica turanismo-eurasiatismo novecentesco. Ecco, più in particolare, in sintesi i contributi del volume, a firma di Andrea Carteny, Fulvio Bertuccelli, Davor Antonucci e Paolo Pizzolo.

Il primo saggio affronta il tema del turanismo ungherese, delle sue origini e del suo sviluppo in particolare durante il periodo austro-ungarico. Si illustra, nell'ambito degli studi sulle nazioni e i nazionalismi, il contesto storico nazionale ungherese del secondo Ottocento e le dinamiche di *identity building process* che gli studi linguistici sulle lingue uraliche e altaiche diedero vita anche in Ungheria sulla base dell'approccio "turaniano". Il riferimento mitopoietico al Turan, la guerra "ugro-turca" sulle origini della lingua e civiltà magiara, il contesto storico di competizione dei grandi pan-nazionalismi (come il pangermanesimo e il panslavismo) sono gli elementi fondamentali per l'emergere del turanismo ungherese, quale fenomeno filologico-linguistico, politico-

ideologico e storico-culturale dell'Ungheria dualista in risposta alla "sindrome" di isolamento dei magiari del bacino carpatico, circondati da nazioni germaniche, slave e romanze. La riscoperta fratellanza antropologica con le popolazioni nomadiche turciche, oltre che la comunanza linguistica con quelle ugrofinniche, diede finalmente una prospettiva di proiezione internazionale alle *élite* aristocratiche e conservatrici magiare, che con il pan-turanismo orientarono verso Est il destino di espansione ungherese. I fondamenti etnocentrici dell'approccio turanista e il crollo dell'Ungheria imperial-regia nel 1918 determinarono inevitabilmente un inasprimento degli elementi esclusivisti e razziali presenti nei presupposti ideologici turaniani: tuttavia il mito del Turan rimane nella cultura nazionale magiara, attraverso simboli e richiami culturali che arrivano fino alla cultura popolare dei nostri giorni.

Il secondo contributo è dedicato alla genesi del turchismo e del nazionalismo turco, uno degli argomenti più dibattuti nel campo della storia intellettuale e culturale del tardo Impero Ottomano. Tentando di superare la diffusa tendenza della produzione accademica ad analizzare la materia sotto la lente di approcci essenzialisti o teleologici, il saggio si propone di rileggere e contestualizzare il pensiero di due intellettuali di prim'ordine: Yusuf Akçura (1876–1935) and Ziya Gökalp (1876–1924). L'analisi inizia con una panoramica delle principali correnti politico-culturali che hanno lasciato il segno nel crepuscolo dell'impero, ossia l'ottomanismo, il panislamismo e il turchismo. In particolare, il saggio illustra come quest'ultimo sia stato il frutto di influenze esogene ed endogene, come gli studi di carattere storico e linguistico dei turcologi europei e la produzione degli intellettuali turcofoni dell'Impero ottomano e della Russia zarista. Attraverso

L'analisi diretta di alcuni lavori di Gökalp e Akçura, si illustrerà come l'ottomanismo, il panislamismo e il turchismo intrattenessero una relazione dialettica che influenzerà i peculiari approcci dei due pensatori a questioni come etnicità, religione, cittadinanza e il progetto di costruzione di una comune identità culturale dei popoli turcofoni tanto all'interno quanto all'esterno dell'Impero ottomano. Il saggio si conclude con un breve bilancio della fortuna del turchismo nel quadro della Repubblica di Turchia fondata dai quadri burocratico-militari radunati sotto la guida di Mustafa Kemal Atatürk, proponendo alcuni elementi di riflessione sull'eredità di due intellettuali spesso indicati come i "padri intellettuali" del moderno nazionalismo turco.

Il capitolo seguente illustra origini e sviluppi del movimento pan-mongolo, emerso all'inizio del XX secolo quando il crollo degli imperi russo e mancese consentì alle diverse anime del popolo mongolo di costruire una propria identità nazionale e di perseguire le proprie aspirazioni di autonomia e indipendenza dal dominio straniero. La nascita e lo sviluppo del pan-mongolismo, che sostanzialmente realizzava l'idea di forgiare una "Grande Mongolia" nella quale realizzare l'unione di tutti i mongoli, rappresentò la risposta a queste aspirazioni. Tuttavia le idee pan-mongole propugnate dall'*intelligentsia* buriata e dagli altri gruppi mongoli della Mongolia Esterna ed Interna dovettero fare i conti con interessi, strategie e dinamiche interne agli stessi mongoli che ne ostacolarono l'unità di intenti. Allo stesso tempo le aspirazioni nazionalistiche mongole dovettero confrontarsi con gli interessi di altri attori internazionali: Russia, Cina e Giappone, i quali utilizzarono la carta del pan-mongolismo per perseguire i propri scopi politici, e i cui interessi

convergevano nell'ostacolare la nascita di una "Grande Mongolia". Gli esiti del movimento pan-mongolo riflettono gli intrecci tra la volontà di autodeterminazione del popolo mongolo e il contesto internazionale nel quale prese forma.

Nell'ultimo contributo, quale ricomprensione conclusiva del volume, si illustra la concezione geopolitica e geoculturale dell'eurasiatismo, che viene confrontata con le caratteristiche salienti del turanismo. Mentre l'eurasiatismo non ha mai sviluppato un sentimento nazionalista esclusivista basato su fondamenti etnolinguistici, il turanismo rientra nella categoria delle ideologie pan-nazionaliste che tendono ad escludere la comparsa e l'affermazione di altri nazionalismi nel loro ambito spaziale. In questo senso, eurasiatismo e turanismo rappresentano due ideologie reciprocamente incompatibili. La ragione principale consiste nel fatto che l'eurasiatismo si basa sul principio dell'inclusività delle diverse popolazioni eurasiatiche, mentre il turanismo si basa sul principio dell'esclusivismo uraloaltaico e sul rifiuto di una simbiosi con l'elemento slavo. In sostanza, mentre gli eurasiasti costruiscono il loro progetto politico-ideologico sulla storia russo-eurasiatica, sulla geografia e sul rifiuto dell'Occidente come modello filosofico e sociopolitico, il turanismo si fonda su considerazioni etnocentriche e pan-nazionaliste finalizzate all'unione politica e culturale dei popoli turanici e all'esclusione degli altri ceppi nazionali eurasiatici.

I Curatori,  
*Andrea Carteny e Paolo Pizzolo*



## **ALLE ORIGINI DEL TURANISMO MAGIARO IL PAN-NAZIONALISMO NELL'UNGHERIA DUALISTA**

ANDREA CARTENY

**ABSTRACT:** The paper aims to approach the topic of Hungarian Turanism. In the context of the theories on the nations and pan-nations, in an ethnocultural perspective, Hungarian culture and science under the Habsburgs find the Turanian interests as a very interesting orientation to be part of a intercontinental family of language and of anthropological genesis. Starting with the linguistical and philological studies, the ethno-anthropological thesis of the Turanian ethno-genesis in common with Ugric groups but also Turko-Altaic ones, grew up during the Dualism in Hungary, as the most nationalist and conservative approach. Literature and poetry describe the need to restore the ancient ethno-centric “Eden” looking to East and to the brotherhood with Uralo-Altaic peoples. World War One was the context when the fall of Austria-Hungary gave to the Hungarian Turanism the mission to keep the target to build a pure and ethnic nation against the enemies of Hungary after the Trianon treaty.

**KEYWORDS:** Ethno-nationalism, Hungarian Pan-nationalism, Ugro-Turkic War, Turanism, Uralo-Altaic languages, Huns, Magyars, Turul, Shamanism

## 1. Contesto storico–nazionale

L'Ottocento è il secolo in cui in Europa la religione della “libertà” sostituisce la religione rivelata<sup>1</sup>: il liberalismo ispira la questione nazionale in Italia e negli altri paesi in cui la nazione si trova all'interno di contesti imperiali multinazionali, come in Ungheria. Qui il periodo del Risorgimento nazionale è la *Szabadságharc*, la “lotta per la libertà” contro il dominio asburgico<sup>2</sup>, che trova il suo apice nel 1848–49 e nella rivoluzione “legalitaria”<sup>3</sup>, motore centroeuropeo della rivoluzione “europea”<sup>4</sup>. Gli esiti fallimentari della mobilitazione nazionale, nonostante il sostegno popolare (di fatto però legato esclusivamente alla nazionalità magiara) e la resistenza nell'Est del paese e in Transilvania fino all'agosto del '49, e la seconda restaurazione asburgica induceva parte delle élites rivoluzionarie e liberali più pragmatiche ad aprire un dialogo con le classi dirigenti al potere, che in Ungheria avrebbe significato una soluzione di “compromesso” (*Ausgleich*, in ungherese *Kiegyezés*) con gli Asburgo nel 1867<sup>5</sup>. L'Ungheria si costituiva come seconda componente con l'Austria dell'Impero dualista, ripristinando il regno d'Ungheria nei territori del XV secolo e il dominio magiara sul bacino dei Carpazi, a cambio però della rinuncia alla piena indipendenza: si concludeva un processo storico,

---

<sup>1</sup> B. CROCE, *Storia d'Europa nel secolo decimono*, Gius. Laterza & Figli, Bari 1932 e successive edizioni.

<sup>2</sup> A. BIAGINI, *Storia dell'Ungheria contemporanea*, Bompiani, Milano 2006.

<sup>3</sup> I. DEÁK, *The Lawful Revolution: Louis Kossuth and the Hungarians, 1848–1849*, Columbia University Press, New York 1979.

<sup>4</sup> L. SALVATORELLI, *La rivoluzione europea: 1848–1849*, Rizzoli, Milano–Roma 1949.

<sup>5</sup> P. HANÁK (a cura di), *Storia dell'Ungheria*, Franco Angeli, Milano 1996.

crystallizzando un processo di liberazione non compiuto, una sorta di “Risorgimento mancato”<sup>6</sup>. Se dopo la sconfitta della rivoluzione Quarantottesca, dunque, era emersa la questione della ridefinizione degli obiettivi nazionali della lotta risorgimentale ungherese, con il Compromesso del 1867 si apriva un lungo periodo di elaborazione storico-identitaria nazionalista unito alle pratiche e alle politiche interne di affermazione dell’egemonia magiara: il “secolo lungo” dell’Austria–Ungheria sarebbe arrivato fino alla Grande guerra e avrebbe trovato le sue espressioni di civiltà più originali negli anni della “svolta del secolo” e della *belle époque*<sup>7</sup>.

## 2. Nazionalismo e pan-nazionalismo in Europa orientale

Si sviluppano in questo periodo idee e movimenti pan-nazionali, ispirati non più dagli ideali politici liberali, ma dal nazionalismo culturale, legato ai principi di società organica e di ritorno alle strutture tradizionali delle basi etniche dei popoli: una prospettiva che si sviluppa a livello continentale, con riferimenti alla comunanza biologica e geografica e ai miti di rinascita nazionale e di “età dell’oro”, richiamati in un revival post-ideologico anche dopo un secolo<sup>8</sup>. L’approccio primordialista, delle “nazioni antiche quanto la storia”, risponde alla sfida che la modernità (con il modernismo) propone alle culture dell’Europa centro-orientale, in primis alla

---

<sup>6</sup> A. CARTENY, *L’Ungheria fra età di mezzo e Ottocento. Un Risorgimento mancato*, in G. MOTTA (a cura di), *Studi sull’Europa orientale. Un bilancio storiografico*, Passigli, Firenze 2012, pp. 125 e sgg.

<sup>7</sup> D. HORNIG, E. KISS (a cura di), *Vienne-Budapest 1867–1918*, Éditions Autrement, Parigi 1996.

<sup>8</sup> A.D. SMITH, *LSE Centennial Lecture: The Resurgence of Nationalism? Myth and Memory in the Renewal of Nations*, in «The British Journal of Sociology», 1996, 47(4), pp. 575–598.

nazione tedesca, ai popoli slavi, alle tribù turche, unendosi alle esigenze etno-simboliste di rivalutazione delle caratteristiche originarie delle identità nazionali<sup>9</sup>: ecco come emerge la prospettiva di un nazionalismo onnicomprensivo, interstatale, che si richiama agli *humus* etnogenetici primigeni ed euroasiatici, producendo così le potenti evocazioni (di fatto religioni di fede politica nazionalista) del pangermanesimo, panslavismo, panturanismo. È importante menzionare il filosofo prussiano Johann Gottfried Herder, in particolare per gli studi *Ideen zur Philosophie der Geschichte der Menschheit*, pubblicati tra il 1784 e il 1791, dove – con la profezia di un destino fatale per la lingua e la civiltà magiara, destinata all’assimilazione e dunque alla sparizione in quanto isolata e circondata da tedeschi, slavi e valacchi – si evidenzia per le popolazioni tedesche l’importanza del fattore etnico e originario, che condivide gli elementi comuni *völkisch*, del “popolo”-comunità, dunque “etnoculturali”, alla base della *Kulturnation* tedesca<sup>10</sup>. Gli sviluppi del nazionalismo tedesco si ritrovano dunque nella profondità ed estensione della configurazione del semantica – e quindi politico-ideologica – del termine *Volk*<sup>11</sup>: una prospettiva che in teoria è estendibile a tutti i popoli germanici e applicabile alle altre popolazioni che analogamente si ispirano alla comunanza dei fattori etno-

---

<sup>9</sup> A.G. DAYIOĞLU, *Hungarian Nationalism and Hungarian Pan-Turanism until the Beginning of the Second World War*, in «Politics in Central Europe», 2022, 18(2), pp. 225–249.

<sup>10</sup> G. HERMET, *Nazioni e nazionalismi in Europa*, il Mulino, Bologna 1997, pp. 119 e sgg.; A. CARTENY *Il micro-nazionalismo e l’Europa*, Nuova Cultura, Roma 2011, p. 19.

<sup>11</sup> Analogamente al termine *Volk* si ha in russo *Narod*: in entrambi i casi la traduzione è il latino *Populus* — in francese *Peuple* — nel senso di “popolo-nazione”. Sulla complessità e potenza del fattore *völkisch* nella storia del nazionalismo tedesco: G.L. MOSSE, *Le origini culturali del Terzo Reich*, Il Saggiatore, Milano 1968 e successive edizioni (edizione originale: *The Crisis of German Ideology: Intellectual Origins of the Third Reich*, Grosset & Dunlap, New York 1964); anche L. BIRKEN, *Völkisch Nationalism in Perspective*, in «The History Teacher», vol. 27, no. 2, 1994, pp. 133–43.

biologici, emergenti — prima ancora dagli studi genetici — dagli studi filologici e linguistici. La lingua tedesca e le lingue germaniche, come orizzonte del pangermanesimo, sono analoghe alla famiglia delle lingue slave per il panslavismo, così come alla lingua turca e alle lingue turciche, accomunate alle altre lingue altaiche nel panturanismo. Mentre gli Stati-nazione ad Ovest sono alla base dei nazionalismi politici, ad Est il nazionalismo cerca di proporre Stati-nazione ancora non definiti: ecco, dunque, i pan-nazionalismi orientali che si sviluppano come “esclusivisti”, mantenendo al centro della concezione della nazione il fattore etnico, come degli etno-nazionalismi<sup>12</sup>. Gli sviluppi culturali ottocenteschi di queste prospettive cominciano a presentare aspetti politici intorno alla metà del XIX secolo, tra la rivoluzione Quarantottesca e la guerra orientale (di Crimea), con i rivolgimenti politici in Ungheria e nelle terre tedesche e con l’elaborazione di una visione capace di rompere per la Russia l’isolamento evidenziatosi con lo scontro turco-russo in Europa orientale. Gli anni Settanta dell’Ottocento, dunque intorno all’ultimo quarto del “secolo lungo”, è il periodo di maggiore sviluppo per le idee e le politiche ispirate da visioni pan-nazionali. Per le terre tedesche sono le prospettive seguenti agli esiti della tradizionale competizione tra tesi “piccolo” e “grande” tedesca, con ormai nuovi sviluppi ideologici pangermanici intorno all’ex motore prussiano, mentre la seconda metà dell’ottavo decennio dell’Ottocento — con il nuovo scontro russo-turco e lo “svuotamento” dei risultati russi di San Stefano con il congresso bismarckiano a Berlino — dava ulteriore spinta allo sviluppo del panslavismo in Europa orientale e in Russia. Per l’Ungheria sono quindi gli anni dell’applicazione del compromesso austroungarico (integrato

---

<sup>12</sup> H. KOHN, *L’idea del nazionalismo nel suo sviluppo storico*, La Nuova Italia, Firenze 1956.

dal “piccolo” compromesso tra Ungheria e Croazia, il *Nagodba*), dunque della “diluizione” della Transilvania nell’Ungheria centralista e comitale (divisa in contee, in applicazione della riforma amministrativa messa in atto nel decennio successivo al 1867), quando riemerge dalle pieghe del passato una cultura e ideologia che rivendica su antiche radici un nuovo futuro “verso Est”, il turanismo, mirante a rispondere — analogamente all’eurasiatismo del primo Novecento — alle domande del determinismo etno–geografico delle nazioni moderne<sup>13</sup>. Secondo una felice definizione del turanismo magiaro, infatti, questo si basava su antiche tradizioni e credenze che si riferiscono agli ungheresi quali successori degli unni e appartenenti ai popoli altaici<sup>14</sup>. Condividerebbero così l’origine altaica con numerosi altri popoli provenienti dal cuore dell’Eurasia, quali i turchi, gli azeri, i tatari, i kazaki, i mongoli, i tibetani, i coreani e i giapponesi.

### 3. Studi scientifici sul turanismo ed effetti politici

Nel caso del turanismo ci troviamo di fronte ad un fenomeno e un movimento che emerge dagli anni Settanta in un ambito intellettuale, conservatore e antiastburgico. Il pan–turanismo, come proiezione internazionale e insieme pan–nazionalista, diviene dunque il punto di convergenza dell’esigenza di sicurezza e dell’orientamento strategico del nazionalismo ungherese, incentrato sulla rivendicazione della cultura e civiltà etno–identitaria del turanismo magiaro<sup>15</sup>. Intorno

---

<sup>13</sup> B. ABLONCZY, “Go East!” *A History of Hungarian Turanism*, Indiana University Press, Bloomington IN 2022.

<sup>14</sup> M. KOWALCZYK, *Hungarian Turanism: From the Birth of the Ideology to Modernity – An Outline of the Problem*, in «Historia i Polityka», 2017, 27(20), p. 50.

<sup>15</sup> A.G. DAYIOĞLU, *op. cit.*, p. 230.